

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



IL TURCO 12

IN ITALIA

DRAMMA BUFEO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

PER SECONDO SPETTACOLO

DEL CARNEVALE DELL' ANNO

1817.



TIPOGRAFIA BISESTI

IN VIA NUOVA.



## PERSONAGGI

SELIM, Principe Turco che viaggia, un tempo amante di Zaida, e poi invaghito di Fiorilla.

*Sig. Giuseppe Tavani.*

D. FIORILLA, donna capricciosa, ma onesta, moglie di

*Signora Marietta Cantarelli.*

D. GERONIO, uomo debole, e pauroso.

*Sig. Angiolo Ranfagna.*

D. NARCISO, Ufficiale, cavaliere servente di D. Fiorilla, uomo geloso, e sentimentale

*Sig. Serafino Gentili.*

PROSDOCIMO, Poeta, e conoscente di D. Geronio.

*Sig. Giovanni Ascolesi*

ZAIDA, un tempo Schiava, e promessa sposa di Selim, poi Zingara; donna di cuor tenero ed amante.

*Sig. Teresa Cantarelli.*

ALBAZAR, prima confidente di Selim, poi Zingaro seguace ed amico di Zaida.

*Sig. Francesco Savinelli*

CORO di { Zingari e Zingare.  
Turchi.  
Maschere.

Comparsa di { Amiche di Fiorilla.  
Zingari, Turchi, e Maschere.

*La Scena è nelle vicinanze di Napoli  
in un luogo di villeggiatura, e in casa di D. Geronio.*

---

La Musica è di nuova composizione del Sig. Maestro  
GIOACHIMO ROSSINI di Pesaro.



5

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare.  
Colle da un lato sparso di casini di campagna,  
che si vedono in lontananza, e di tende cu-  
stodite da' Zingari.

*Una truppa di Zingari è sul colle, un'altra al piano,  
tutti occupati a differenti uffiej.*

*Zaida, Albazar, indi il Poeta.*

*Coro.* **N**ostra patria è il mondo intero,  
E nel sen dell'abbondanza  
L'altrui credula ignoranza  
Ci fa vivere, e sguazzar.

*Zai.* Hanno tutti il cor contento,  
Sol la misera son io!  
Ho perduto l'amor mio,  
E nol posso ritrovar.

*Alb.* Consolatevi una volta;  
Divertitevi con noi.  
Via . . . coraggio! tocca a voi  
La canzone a cominciar.

*Poe.* Ho da fare un dramma buffo,  
E non trovo l'argomento:  
Questo ha troppo sentimento:  
Quello insipido mi par.

*Zaida, Albazar, e Coro.*  
Esaltato in ogni parte  
Il gran nome sia di lui,



Che primier c'insegnò l'arte  
Di mangiare a spalle altrui  
Senza troppo faticar.

Poe. Come! Zingani! per bacco!  
Gioja, canto, colazione!  
Oh! che bella introduzione  
Vi sarebbe da cavar!

*Tutti.*

Zin. Nostra patria è il mondo intero,  
E nel sen dell'abbondanza  
L'altrui credula ignoranza  
Ci fa vivere, e sguazzar.

Poe. Buono! bravi! è vero, è vero,  
E' bellissima l'usanza  
Di mangiar in abbondanza,  
E di niente faticar,

## S C E N A II.

*Poeta solo.*

**A**h! se di questi Zingari l'arrivo  
Potesse preparar qualche accidente,  
Che intrigo sufficiente  
Mi presentasse per un dramma intero!  
Un bel quadro farei tratto dal vero.  
Abbandonar bisogna  
Di scrivere il pensier sopra i capricci  
Della bella Fiorilla. Han messo in scena  
Poeti di ogni razza  
Sciocco marito, ed una moglie pazza.  
Ecco appunto Geronio  
Che ha mania di farsi astrologare:  
Corro i Zingari presto ad avvisare.  
( *il Poeta sale il colle e si vede accennare  
ai Zingari Geronio il quale esce da parte  
opposta meditando* )

## S C E N A III.

*D. Geronio, indi Zingari, e Zingare.*

Ger. **V**ado in traccia d'una Zingara  
Che mi sappia astrologar:  
Che mi dica in confidenza,  
Se col tempo e la pazienza;  
Il cervello di mia moglie  
Potrò giungere a sanar.  
Ma la Zingara ch'io bramo  
E' impossibile trovar.  
Che il cervello di mia moglie  
E' formato di tal pasta,  
Che un Astrologo non basta  
Come è fatto ad indagar. (*intanto scendono  
i Zingari, e le Zingare con Zaida, che  
giunti al piano circondano Geronio ec.*)

Zin. Chi vuol farsi astrologar.

Ger. Ecco appunto a me vicino  
Uno stuol di Zingarelle.

Zin. Noi leggiamo nel destino,  
Noi leggiamo nelle stelle:  
Chi vuol farsi astrologar!

Ger. Zingarelle!...

Zin. Quà la mano.

Ger. Aspettate...

Zin. Presto...

Ger. Piano.

Zin. Il passato vi diremo.

Ger. Più di voi lo so sicuro.

Zin. Il presente scopriremo.

Ger. Lo so anch'io.

Zin. Dunque il futuro.

Ger. Giusto quello.

Zin. Poverino!

Ger. Cosa è stato?

Zin. Qual destino!



Ger. Ma parlate.  
 Zin. Ognor sarete  
 Sciocco, e gonzo come siete...  
 Ger. Eh! toglietevi di quà.  
 Zin. Sempre sempre ... ah! ah! ah!  
 Ger. Ah! mia moglie, san chi sono  
 Fino i Zingari di piazza;  
 Se tu segui a far la pazza  
 Tutto il mondo lo saprà.  
 Zin. Che fatal costellazione!  
 Ger. Sempre pazza!.. ah! ah! ah!  
 Eh! lasciatemi buffone!  
 Eh! toglietevi di quà.  
 ( *fugge via seguitato dalla truppa de' Zingari.  
 Mentre Zaida con Albazar vogliono allon-  
 tanarsi, esce il Poeta che li trattiene.* )

## S C E N A IV.

*Poeta, Zaida, ed Albazar.*

Poe. Brava! intesi ogni cosa:  
 Voi siete Zingarella spiritosa.  
 Qual è la vostra patria?  
 Zai. Ebbi la vita  
 Del Caucaso alle falde.  
 Poe. Uh! qual ventura  
 Da sì lontane terre  
 Qui vi tragge raminga?  
 Alb. I casi nostri  
 Sono un vero romanzo.  
 Poe. ( Buono! ) Sarete stata  
 Certo in qualche serraglio.  
 Zai. Un dì felice  
 Schiava in Erzerum vissi  
 Di Selim Damelec.  
 Alb. E i mali suoi  
 Incominciar colà.

Poe. Che mai v' avvenne?  
 Zai. Udite: egli mi amava,  
 E sposarmi volea: le mie rivali  
 Mi fanno agli occhi suoi  
 Invidia comparir: cieco, e furente  
 Lo rende gelosia,  
 Ed impone a costui la morte mia.  
 Albazar mi salvò. Lungo sarebbe  
 Il dir quanto soffersi, in quanti modi  
 Crudo destin m' offese  
 Come quì, con tal gente, in questo arnese.  
 Poe. Un bel pensier mi viene  
 Che può farvi felice.  
 Zai. In qual maniera?  
 Poe. Debbe arrivar stassera  
 Certo Principe Turco, il qual viaggia  
 Per visitar l' Italia, ed osservare  
 I costumi Europei.  
 Zai. Mi sembra strano,  
 Che salti in testa a un Turco  
 Questa curiosità.  
 Poe. Il caso è molto raro in verità.  
 Ma pur sicuramente egli è aspettato;  
 Anzi gli han preparato  
 Un palazzo magnifico, e una festa.  
 Pochi giorni qui resta,  
 Poi ritorna in Turchia: dov' ei conosca  
 La fe del vostro cuore,  
 Si farà coll' amante mediatore  
 Dite: migliore idea...  
 Alb. Trovar non si potea.  
 Zai. Facil vi sia  
 Al Principe l' ingresso?  
 Poe. Se a Selim ritornarvene bramate,  
 Lasciate fare a me.  
 Zai. Sì: non ho pace  
 Lunge da lui: benchè con me crudele,  
 L' amo, l' amai: sempre gli fui fedele:  
 ( *partono per il colle.* )



## SCENA V.

*Fiorilla accompagnata da varie sue amiche, come chi ritorna da una passeggiata ec.*

**Fior.** Non si dà follia maggiore  
Dell' amare un solo oggetto :  
Noja arreca e non diletto  
Il piacere d' ogni dì.  
Sempre un sol fior non amano  
L' ape l' aurette, il rio,  
Di genio e cor volubile  
Amar così vogl' io,  
Voglio cangiar così.

*( Intanto si vedrà passare una nave, la quale gittato in mare un battello si fermerà sull' ancora. Il battello si avvicina a terra recando Selim accompagnato da molti Turchi. )*

**Tur.** Voga, voga, a terra, a terra.

**Fio.** Un naviglio? Turco pare.

**Tur.** Dal travaglio avuto in mare  
Riposar potremo quà.

**Fio.** In disparte ad osservare  
Noi starem chi approderà.

*( Fiorilla si ritira. Intanto approda il battello, e sbarca Selim. )*

**Tur.** E scordare il Ciel d' Italia  
Ogni pena ci farà.

## SCENA VI.

*Selim, indi Fiorilla.*

**Sel.** Cara Italia, alfin ti miro,  
Vi saluto amiche sponde;  
L' aria, il suolo, i fiori, e l' onde,  
Tutto ride, e parla al cor.

Ah! del Cielo, e della terra  
Bella Italia sei l' amor.

*( Intanto Fiorilla si sarà fatta vedere colla sua compagnia. )*

**Fio.** *( Che bel Turco! avviciniamoci- )*  
**Sel.** Quante amabili Donzelle!  
**Fio.** Anche i Turchi non mi spiacciono.  
**Sel.** L' Italiane son pur belle.  
**Fio.** Vo' parlargli.

**Sel.** Vo' accostarmi  
E mi voglio divertir.

**Fio.** Serva . . .

**Sel.** Servo.

**Fio.** *( E' assai garbato. )*  
**Sel.** *( Oh! che amabile visetto! )*

**Fio.** Son davvero fortunato  
D' incontrar sì vago oggetto.  
Anzi è mio tutto il favore  
D' incontrare un gran Signore  
Così pien di civiltà.

**Sel.** *( Son sorpreso )*

**Fio.** *( E' già ferito. )*

**Sel.** *( Che avvenenza! )*

**Fio.** *( E' nella rete. )*

**Sel.** Voi, Signora, mi piacete.

**Fio.** Non mi burli . . .

**Sel.** In verità.

**Fio.** *( Con un poco di modestia  
Io so ben quel che si fa. )*

**Sel.** *( Quell' amabile modestia  
Più gentil sembrar la fa. )*

**Fio.** Addio Signor . . .

**Sel.** Partite?

**Fio.** Vo passeggiando un poco.

**Sel.** Che venga anch' io gradite?

**Fio.** E' troppo onor.

**Sel.** *( Che grazia! )*

Carina! . . . sospirate?



Fio. Voi pure.

Sel. Anch' io.

Perché?

a 2 { Perché una gioja insolita  
Sento brillarmi in sen.

Sel. Deh! la mano a me porgete

Fior. Tutto inutile sapete!

Sel. Io vi voglio sempre amar.

( Fiorilla gli porge la mano, che Selim strin-  
ge teneramente, allora Fiorilla corri-  
sponde alla tenerezza di Selim. )

a 2 Cara mano al sen ti premo  
Sempre meco avrai da star.

( Non è poi così difficile  
Questi Turchi a conquistar.  
Queste Donne )

( partono dandosi il braccio. )

### SCENA VII.

Poeta, indi Narciso.

Poe. **D**ella Zingara amante  
Non è buffo il carattere,  
Ma bello, e interessante. E' teatrale  
Il principio dell' opera,  
Ma non ci vedo intreccio naturale.

Nar. Ah! perchè per un ingrata  
Sospirar ognor degg' io?  
E all' ardente affetto mio  
Mai non so trovar pietà:  
E l'immagine adorata  
L'alma mia scordar non sà.  
Amor!.. che l'anima così m'accendi,  
Per me sensibile colei, deh, rendi,  
Che bella, e barbara penar mi fa.  
Ah! pel mio core: piacer maggiore  
Più vivo giubilo non vi sarà.

Nar. Poeta!

Poe.

Don Narciso!

Come! siete qui solo? io vi credea  
Della vostra Fiorilla in compagnia.

Nar. Venne meco; ma poi prese altra via.  
Ditemi, la vedeste?

Poe.

Io, no.

Nar.

( Coi

Ma qualche intrigo, che mi tien nascoso: )  
Poe. ( Pensa il servente cavalier geloso.  
Scopriam terreno: mi potrebbe offrire  
Qualche bell' episodio )

Nar. ( All' incostante son venuto in odio. )

### SCENA VIII.

Don Geronio, e detti.

Ger. **A**mici . . . soccorretemi  
Consigliatemi . . . io son fuori di me.

Nar. Perché? che avvenne mai?

Poe. Che nuova c'è?

Ger. In questo punto io vidi  
Mia moglie con un Turco.

Poe.

Un Turco!

Nar.

( Infida! )

Ger. In casa mia lo guida  
A bere il caffè. Vadan lontani  
Tutti i Turchi del mondo.

Poe. ( allegro ) Un punto è questo  
Da farsi molto onore.

Ger.

Io non mi curo

D' avere in casa mia  
Il gemmato turbante  
Di Selim Damelec.

Poe. ( saltando per allegrezza ) Che? Selim! Davvero!  
L'amante della Zingara! per bacco!  
Questo arrivo improvviso



E' un bel colpo di scena: il dramma è fatto.  
Apollo ti ringrazio.

Nar.

E' matto.

Ger.

E matto.

Poc.

Un marito -- scimunito!

Una sposa -- capricciosa!

No di meglio non si dà.

Ger.

Mio signor, che burla è questa? (adirato)

Mi rispetti, o che la testa

Qualchedun le romperà.

Poc.

Un galante suppiantato

Da un bel Turco innamorato!

Oh che intreccio che si fa!

Nar.

Per chi intende di parlare? (sdegnato)

Non ci venga ad insultare,

O con me da far l'avrà.

Poc.

Ma signor, perchè si scalda? . . .

(ora all'uno, ora all'altro)

Ma signor, perchè s'infiamma?

Sceglie voglio per un Dramma

L'argomento, che mi par.

Ger.

Scelga pure un argomento,

Che a' miei pari non si adatti,

E i mariti non maltratti,

Che san farsi rispettar.

Nar.

Lasci vivere i galanti,

E non badi al loro stato;

O un poeta bastonato

Io farò nel Dramma entrar.

Poc.

Atto primo, scena prima.

Il marito coll' amico . . .

Moglie ... Turco .. grida .. intrico ..

No di meglio non si dà.

a 3

Atto primo, scena prima,

Il poeta, per l' intrico,

Dal marito, e dall' amico

Bastionate prenderà.

Ger.

Nar.

(partono.)

Appartamenti elegantemente mobigliati in casa  
di Don Geronio. Sofa, Tavolino, Sedie ec.

Fiorilla accompagnata da Selim.

Fio. O là: tosto il caffè.

(ad un servo che parte)

Sedete.

Sel.

(sedono) Ammiro

Di questo gabinetto i ricchi arredi;

Ma per oggetto poi del vostro merto

Un tempio ci vorria,

E ne avreste un magnico in Turchia.

Fio. Qualche serraglio forse? E' ver che i Turchi

Sono tanto gelosi?

Sel.

Ah! se un tesoro

Possedessero eguale,

Della lor gelosia sarian scusati;

Vi amerebbero più che non credete.

Fior. Ecco il caffè.

(è recato il caffè)

Sel.

(Non posso più!)

Fior.

(versando, e porgendo) Prendete.

Sel.

(Che mano delicata!)

Fior.

Il zucchero è bastante?

Sel.

(Che maniera elegante!

Che begli occhi, e che foco in lor scintilla!)

Fior.

A che pensate mai?

Sel.

Penso a Fiorilla.

Fior.

(Il Turco è preso.) Quante donne amaste?

Quante vorreste averne?

Sel.

Una ne amai,

Nè amar voleva più: ma presso a voi

Sento ch'è forza ancor arder d'amore.

Deh! se gradir l'affetto mio volete

L'unica del mio cor fiamma sarete.

Fior

Siete Turchi: non vi credo:

Cento donne intorno avete:



*Sel.* Le comprate e le vendete  
Quando spento è in voi l'ardor.  
Ah! mia cara, anche in Turchia  
Se un tesoro si possede  
Non si cambia, non si cede,  
Serba un Turco anch'egli amor.

## S C E N A X.

D. Geronio, e detti.

*Ger.* Ecco là ... da soli a soli! ( *sulla porta.*  
Che mi tocca a sopportare?  
E' permesso si può entrare? ( *entrando*  
Sperar posso un tal favor?

*Sel.* Che pretende quell'ardito?

*Fior.* Vi calmate è mio marito

*Sel.* Il marito!.. indietro ... presto ...

( *balzando in piedi, e snudando un pugnale* )

*Ger.* Come?.. ahimè!.. che tratto è questo?

*Sel.* Il marito! indietro...

*Ger.* Ajuto!

*Fior.* Compatite: è qui venuto

Poverino a farvi onore.

*Sel.* Non mi fido.

*Ger.* Sì Signore.

## S C E N A XI.

D. Narciso in disparte, e detti.

*Nar.* ( *Ciel che vedo! l'incostante  
Già del Turco è fatta amante.* )

*Fior.* E domandavi il favore

Di baciarvi...

*Ger.* Sì Signore.

*Fior.* Il vestito ... Presto quà. ( *costringe il marito  
a baciare la vesta del Turco.* )

*Sel.* Io stupisco, mi sorprendo,  
In Turchia non son mariti  
Sì gentili, sì compiti,  
Così pieni di bontà.

*Fior.* ( *Oh! che scena!* ) dite bene:  
( *Vecchio stolido* ) i mariti  
( *Me la godo* ) son compiti,  
Sono pieni di bontà:

*Nar.* ( *Ah lo vedo: i torti miei  
Sventurato son compiti  
Giusto amor! deh! sian puniti  
Tanti oltraggi che mi fa.* )

*Ger.* ( *Maledetto!* ) Dice bene  
( *Ah! pettegola!* ) i mariti  
( *Crepe, schiatto* ) son compiti  
Sono pieni di bontà.

( *Narciso si avvanza e dirige il discorso a Geronio: allora tutti si pongono intorno a Geronio tirandolo in disparte a vicenda* )

*Nar.* Come! sì grave scorno  
Soffrir potete in pace?

*Fior.* Costui mi è sempre interno.

*Sel.* Che vuol da voi l'audace!

*Ger.* Nulla.

*Nar.* Che mai pretende?

*Ger.* Niente.

*Fio.* Che dire intende?

*Sel.* Nè lo cacciate in strada?

*Fio.* Nol voglio in mia presenza.

*Nar.* Fate che se ne vada.

*Ger.* Politica!... prudenza!...

*Nar.* Sentite.

*Sel.* Qua.

*Gior.* Via su.

*Fior.* Ma sono stufo omai,

Ma non ne posso più



( *Selim appressandosi a Fiorilla, e parlando in disparte* )

*Sel.* Teco parlar vorrei,  
In riva al mar t' aspetto.  
( *Costor mi fan dispetto,  
E' meglio uscir di quà.* )  
( *per partire, e ritornando indietro.* )

a 4

*Sel. a Fior.*  
Ma pria di lasciarvi  
Volgetemi almeno  
Il ciglio sereno  
Un guardo d'amor.  
( *Que' due seccatori  
L' assediano ognor.* )

*Nar. a Ger.*  
Dovreste mostrarvi  
Men debole almeno:  
Mirate: son pieno  
Per voi di rossor.  
( *Mi straziano l' alma  
Lo sdegno l' amor.* )

( *partono Selim, Fior. Narc. da parte opposta;  
Resta in iscena Geronio che passeggia a lunghi passi* )

## S C E N A XII.

D. Geronio, ed il Poeta.

*Poe.* Sono arrivato tardi  
Il Turco è già partito . . .

*Ger.* ( *Un vecchio non può far maggior follia  
Che una moglie pigliar che giovin sia.* )  
Amico! non ti sembra  
Ch' io meriti pietà? Quì l' ho sorpresa  
Vagheggiata dal Turco, ed il bestione

*Fior. a Sel.*  
Ma pria di lasciarmi  
Volgetemi almeno  
Il ciglio sereno  
Un guardo d'amor.  
( *Que due seccatori  
Si rodano il cor.* )

*Ger. a Nar.*  
Non posso spiegarvi  
La rabbia che ho in seno:  
Son tutto veleno  
Son tutto furor.  
( *Ma pure mi calma  
Del Turco il timor.* )

Ammazzar mi volea.

*Poe.* Bene!  
*Ger.* Che dici?

Mi astringe, per placarlo,  
A baciargli il vestito.

*Poe.* ( *Oh! il bel terzetto!* )

*Ger.* E qui restava ancor se Don Narciso  
Non arrivava a tempo, e non prendea  
Giusta difesa di oltraggiato sposo.

*Poe.* ( *Che scena! che quartetto prezioso!* )

*Ger.* Ma di che vai parlando? io non intendo.

*Poe.* Scusate: disponendo

Stava il mio Dramma. Or che pensate voi  
Di dire a vostra moglie?

*Ger.* Oh! s' ella fosse

Docil com' era la mia prima sposa!

Le mie ragioni far valer potrei,  
Ma il rovescio è costei della medaglia.

*Poe.* E' tal perchè in voi trova un uom di paglia.  
( *il Poeta parte* )

## S C E N A XIII.

D. Geronio, indi Fiorilla.

*Ger.* Il Poeta ha ragione. E la pazienza  
La virtù de' somari: alfin son io  
Quel che ho da comandare in casa mia;  
O quel Turco, o mia moglie vada via . . .

*Fior.* ( *E' Geronio ancor qui! Cattivo incontro:  
Sarò costretta per un quarto d' ora  
Ad ascoltar precetti di morale.* )

*Ger.* ( *Eccola: gravità!* )

*Fior.* ( *Predichi quanto vuol; tacer dovrà.* )

*Ger.* Quanti bocconi amari  
Mi si fanno inghiottir!

*Fior.* Con chi l' avete?

*Fior. in questa scena è sempre indifferente, e  
tranquilla: Ger di tanto in tanto alza la  
voce, e sempre burbero* )



Ger. Con una donna pazza,  
Bizzara, capricciosa,  
Che per disgrazia a Don Geronio è sposa.  
Stanco son' io . . .

Fior. Vi prego  
A non gridar sì forte,  
Che duolmi un poco il capo.

Ger. Anche a me duole.  
Ma cospetto! farò! . . .

Fior. Non vi scaldate.  
Non sapete parlar se non gridate.  
Vi par che sia ben fatto,  
Che un uom del vostro rango  
Debba strillar così?

Ger. ( L'ammazzerei. )  
E par ben fatto a lei  
Di farmi disperar? . . . Corpo di bacco!  
Vi metterò riparo.

Fior. Piano, sposino caro.

Ger. Impertinente!

Fior. Già col gridar non ottenete niente.

Ger. Ebben si parli piano.

Fior. Se la domanda è lecita,  
Dite mio dolce amor, saran poi lunghe  
Le vostre ammonizioni?

Ger. Oh! lunghe molto.

Fior. Se non le restringete io non le ascolto.

Ger. Le ascolterete, sì, le ascolterete,  
Signora smorfia, o alla capanna antica  
Tornerete in Sorrento ove vi presi.  
Gran sproposito ho fatto!  
Se più resto con voi divento matto.

Fior. Voi sempre vi lagnate. Anch' io ragione  
Avrei di lamentarmi,  
Eppur cheta mi stò.

Ger. Voi! questa è bella!  
E qual motivo mai dato vi avrei? . . .

Fior. Fate i vostri lamenti, io farò i miei.

Ger. Ebben: di voi mi lagno.

Che cambiata vi siete;

E che il marito far crepar volete.

Fior. Di voi mi dolgo anch' io per la ragione  
Che vi siete cambiato.

Ger. Io!

Fior. Ve lo provo.

Amabil, come un dì, più non vi trovo.

Ger. Per piacere alla Signora ( con ironia )  
Che ho da far vorrei sapere.

Fior. Voi dovete ognor tacere ( placidamente )  
Mai di nulla sospettar.

Ger. Ma se ascolto . . .

Fior. Si fa il sordo.

Ger. Ma se vedo . . .

Fior. Si fa il cieco.

Ger. No Signora, io non l'accordo,  
Vo' vedere, e vo' parlar.

Fior. Passerete — per balordo  
Vi farete — corbellar.

Ger. Alle corte: in casa mia ( in collera )  
Non vo' Turchi, nè Italiani;  
O mi scappa . . .

Fior. Che pazzia! ( ironica )

Ger. Qualche cosa dalle mani.

Fior. Via: carino, vi calmate. ( con finta te-

Ger. Come! ancora mi burlate? ( nerezza )

Fior. No; mia vita, mio tesoro  
Se vi adoro — ognun lo sa.

Voi, crudel, mi fate oltraggio? . . .  
Mi offendete? . . .

Ger. ( Addio coraggio. )

Fior. Voi vedete il pianto mio ( fingendo dolore )  
Senza aver di me pietá!

Ger. No, Fiorilla, v' amo anch' io, ( commosso )  
Eguualmente ognun lo sa.

Fior. Ed osate minacciarmi! ( offesa )  
Maltrattarmi! spaventarmi!



Maltrattarmi! spaventarmi!  
 Ger. Perdonate . . .  
 Fior. Mi lasciate. ( *sdegnata* )  
 Ger. Fiorilletta! . . . ( *correndole dietro* )  
 Fior. Vo' vendetta.  
 Ger. Fiorillina! . . .  
 Fior. Via di qua.

Ger. Per punirvi aver vogl' io  
 Mille amanti ognor d' intorno,  
 Far la pazza notte e giorno,  
 Divertirmi in libertà.  
 ( Con marito di tal fatta  
 Ecco quì come si fa. )  
 ( Me meschino! ) Ah! no ben mio . . .  
 ( Cosa ho fatto! ) In pace io torno  
 ( Or sto fresco! ) Notte e giorno!  
 Questa è troppa crudeltà.  
 ( Ah! io dico; nacque matta,  
 E più matta morirà. ) ( *partono* )

## S C E N A XIV.

Poeta solo.

**H**o quasi del mio Dramma  
 Finito l'orditura;  
 Ma un atto è poco a un Dramma, e Orazio dice  
 Che minore di cinque esser non può,  
 Ma in due parti dividerlo io dovrò.  
 Intanto della Zingara  
 Si vada in traccia: a lei Selim si scopra,  
 E tutto, onde sia suo, pongasi in opra. (*parte*)

## S C E N A XV.

E' notte.

Spiaggia di mare ec., come nella Scena I.  
 Nave di Selim ancorata.  
 Campo cingaresco illuminato.

Zingari, e Zingare occupate a diversi uffici ec.  
 Zaida, ed Albazar.

Coro **G**ran meraviglie  
 Ignote al sole,  
 Udir chi vuole,  
 Chi vuol mirar?  
 Zai. Il passato, ed il futuro  
 Chi desia di penetrar?  
 Non vi è arcano tanto oscuro  
 Ch'io non possa disvelar.  
 Caro Gran meraviglie  
 Ignote al sole,  
 Udir chi vuole,  
 Chi vuol mirar?

## S C E N A XVI.

Selim, indi il Poeta, e detti.

Sel. **P**er la fuga è tutta lesto;  
 Buono il vento, e cheto il mar,  
 Impaziente io quì mi arresto  
 La mia bella ad aspettar.  
 Poe. ( Quì Selim! senza conoscerlo  
 Zaida ad esso si avvicina. )  
 Zai. Dalla Zingara indovina  
 Chi vuol farsi astrologar?  
 Sel. Zingarella, vieni avante;  
 Che ti dicono i pianetti?  
 Zai. Ah! qual voce! qual semblante!  
 Non ho fiato per parlar.  
 Poe. ( Or si fa lo scoprimento;  
 Vi sarà uno svenimento,  
 Vo' un sedile a preparar. )  
 Sel. Che t'annunzia la mia sorte  
 Di funesto, e duro tanto,  
 Che sugli occhi quasi il pianto



- Io ti veggio tremolar?  
 Zai. Per ingiusta gelosia  
 Veggo Zaida tratta a morte;  
 Ma t'adora, e sol desia  
 Di poter con te tornar.  
 Sel. Dove vive l'infelice? . . .  
 Ma . . . non erro . . . Zaida bella!  
 Zai. Sì Signore, io sono quella! . . .  
 Sel. Vieni a me, mio caro bene.  
 ■ 3  
 Zai.Sel. Ecco il fin delle mie pene  
 Sola mia felicità.  
 Poe. ( Vi è il sedile, e non si sviene.  
 Colle regole non va. )  
 ( si allontanano uniti, indi ritornano )

## S C E N A XVII.

Don Narciso, e detti, indi Fiorilla travestita  
 e colla faccia coperta da un velo,  
 in ultimo Don Geronio.

- Nar. Perché mai se son tradito  
 Crudo amore il cor m'accendi?  
 O l'amante alfin mi rendi,  
 O mi dona libertà. ( D. Narciso si per-  
 de tra la folla: esce allora Fiorilla seguita  
 da un Coro delle sue Amiche )  
 Coro di Fiorilla.  
 Evviva d'amore  
 Il foco vitale  
 Delizia del core  
 Del mondo piacer.  
 Fior. Chi servir non brama amore  
 Si allontani io l'ho con me.  
 Per domar superbo core  
 Arco e face Amor mi diè.  
 Sel. Che bel canto! che presenza!

- Ger. Qui mia moglie ha da venire,  
 Voglio fare . . . voglio dire . . .  
 Se la trovo sentirà,  
 Vago è amabile straniero!  
 Fior. Bella ninfa!  
 Sel. ( A lei si appressa! )  
 Zai. ( Par Fiorilla. )  
 Ger. ( E' dessa, è dessa. )  
 Nar. ( Qui Geronio, e qui l'amante! )  
 Poe. Deh! scoprite il bel sembiante.  
 Sel. ( Siam da capo: è già cambiato. )  
 Zai. Vi scoprite.  
 Sel. Infido! ingrato!  
 Fior. Così m'ami? guardami. ( si toglie il velo,  
 e tutti coloro ch' erano accorsi a vedere gridano )

a 6

- Fior., Zai., Ger., Nar.  
 Ah! che il cor non m'ingannava,  
 Certi sono i torti miei.  
 Io mi sento in faccia a lei  
 Dallo sdegno lacerar.  
 Sel. Ah! che il cor non m'ingannava  
 Osservava i passi miei  
 Io non oso in faccia a lei  
 Per vergogna il ciglio alzar.  
 Poe. Questa scena ci mancava  
 Per compire i versi miei:  
 Ci è sorpresa a cinque a sei,  
 Gran finale si può far.  
 Zai. Vada via, si guardi bene  
 Di cercar l'amante mio. ( volgendosi  
 dispettosa a Fior. che dispettosa egual-  
 mente le risponde )  
 Fior. Quel Signor non le appartiene.  
 Qui con lui restar vogl'io.  
 Sel. Ma sentite . . . vi calmate.  
 Nar. Voi che dite? Non parlate?

B \*



Ger. Presto a casa, a casa presto ...  
 Alb. Che disordine è mai questo?  
 Poe. Oh! che caso singolar!  
 Zai. Lo vedremo, lo vedremo ...  
 Fior. A veder ci saremo due.  
 Zai. Mia Signora, non la temo ...  
 Fior. Le civette pari sue ...  
 Zai. Le pettegole sue pari ...  
 a 2 Saprà bene castigar.  
 Tutti in un tempo.  
 Zai. Come! come! a me pettegola!  
 (quasi azzuffandosi)  
 Fior. Oh! cospetto, a me civetta!  
 Sei tu sola la pettegola,  
 Sei tu sola la civetta  
 Frasca, sciocca, impertinente ...  
 Che maniera di trattar!  
 Sel. Cosa fate? olà ... placatevi. (dividendole)  
 Ger. Quale sdegno ... qual furore? ...  
 Nar. Ma Fiorilla ... vergognatevi ...  
 Zaida ohibò! ... non hai rossore.  
 Deh parlate colle buone  
 Non vi state a cimentar.  
 Poe. Seguitate ... via ... bravissime!  
 (godendo dello spettacolo)  
 Qua ... là ... bene; in questo modo  
 Azzuffatevi, stringetevi,  
 Graffi ... morsi ... me la goda ...  
 Che final! che finalone  
 O! che chiasso avrà da far.

Tutti gli altri.

Quando il vento improvviso sbuffando  
 Scuote i boschi, e gli spoglia di fronde.  
 Quando il mare in tempesta muggiando  
 Spuma, bolle, flagella le sponde  
 Meno strepito fan di due femmine  
 Quando sono rivali in amor.

Fine dell' Atto primo.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera in una Locanda. Tavolini con lumi ec.

D. Geronio, ed il Poeta seduti, e bevendo.

Poe. **V**ia ... cosa serve? Omai  
 Bisogna darsi pace: ella fra poco  
 Colla sua compagnia  
 A cenar qui verrà: potrete allora  
 Corla sul fatto: ora bevete, e in bando  
 Vadano un solo istante  
 La moglie capricciosa, ed il galante.  
 Ger. Caro Poeta mio, darei la testa  
 Nella muraglia, se a' capricci suoi,  
 E alla cecità volgo il pensiero ...  
 Poe. Sofferenza ci vuole. — Anche un bicchiero.  
 (versandogli da bere)  
 (Prevedo qualche incontro: il vin potrebbe  
 Porger qualche coraggio al scimunito,  
 Altrimenti il mio Dramma è già finito.)

## SCENA II.

Selim, e detti

Sel. **A** proposito, amico,  
 Senza molto cercati io quà ti trovò.  
 Gran cose debbo dirti.  
 Poe. (Intrigo nuovo.)  
 Ger. E grandi cose anch' io  
 Bramava dirvi appunto  
 Poe. (Io mi ritiro  
 Per schivare ogni impegno e notar tutto.) (si ri-  
 tira, e di tanto in tanto si fa vedere esplorando)  
 Sel. Io t' ascolto.



- Ger. Parlate.
- Sel. Ebben principierò: quanti anni sono  
Che con Donna Fiorilla  
Vi unisce il matrimonio?
- Ger. Fra poco saran sei. (Calma Geronio.)
- Sel. Amor che passa un lustro  
Deve stancare assai.
- Ger. Di fatti io sono  
Stanco, ma stanco molto.
- Sel. E' il matrimonio  
E' un gran peso fra voi.
- Ger. Lo sa ciascuno  
Che lo sente sul dorso.
- Sel. Io vengo amico  
Ad offrirti un rimedio,  
A cavarti d'impaccio; e non dovrai  
Per il riposo tuo faticar molto.
- Ger. Ma . . . come! .. vi spiegate.
- Sel. Odi.
- Ger. Vi ascolto.
- Sel. D' un bell' uso di Turchia  
Forse avrai novella intesa;  
Della Moglie che gli pesa  
Il Marito è venditor.
- Ger. Sarà l' uso molto buono,  
Ma in Italia è più bell' uso;  
Il Marito rompe il muso  
All' infame tentator.
- Sel. Anche questo sarà bello,  
Ma fra noi non deve entrare.
- Ger. Anzi questo più di quello  
Mi conviene d'abbracciare.
- Sel. Ma perchè?
- Ger. Le nostre usanze  
Piace a me serbare ancor.
- Sel. Ger. (Non son poi cotanto sciocco.  
Come vogliono ch'ei sia.

- Qui ci vuol prudenza, e cor.)
- Sel. Se Fiorilla di vender bramate;  
Senza fare più lungo discorso,  
Io la compro, e denaro vi sborso  
Da comprarne al bisogno anche tre.
- Ger. Signor Turco, l'ho detto, e il ripeto  
Io non vendo mia moglie a persona,  
E perciò sia cattiva, o sia buona  
Io . . . mia Moglie l'ho presa per me.  
(Maledetto!) Ma pensi . . .
- Sel. Ho pensato. (forte)
- Ger. Lei si scalda . . . ed alzandosi)
- Sel. Mi scaldo sicuro.
- Ger. a 2 (Un Cervello più strano più duro  
Io scommetto — che al mondo non è.)  
Non volete? (arrabbiato)
- Sel. No, cospetto.
- Ger. Ricusate?
- Sel. Sì, ricuso.
- Ger. Voglio averla a tuo dispetto,  
Non l'avrà . . .
- Sel. Conosco altr' uso . . .
- Ger. E sarebbe . . .
- Sel. D' involarla,  
E in vece di pagarla  
Il buffone — che s' oppone,  
Per far presto, d'ammazzar.
- Ger. Ma dovrebbe paventare,  
Ch'ella invece d'ammazzare.  
Succedesse — che dovesse  
Ammazzato quì restar.
- Ger. a 2 Alle prove venga avanti . . . (minac-  
ciando, e ritirandosi a vicenda)
- Presto-via-si provi un poco . . .  
Temerario! in pochi istanti  
Si vedremo in altro loco;  
E saranno coltellate  
Schioppettate — moschettate;



E vedrà che non mi lascio  
Da minaccie spaventar.  
( *via da parte opposta* )

## S C E N A III.

Poeta solo.

**C**redeà che questa scena  
Dovesse accelerar la conclusione ;  
Ma l'affare va in lungo, e qui fa d'uopo  
Cercar che venga presto lo sviluppo,  
E venga naturale ;  
Poi finir con un poco di morale.  
O mio cervello ti affatica e suda,  
Inventa il Dramma mio come si chiuda. (*parte*)

## S C E N A IV.

Fiorilla con seguito.

**C**oro Non v'è piacer perfetto  
Se nol procura amor.

**Fior.** De' giuochi, e del diletto  
Amore è genitor.

**Fior.** Se il zefiro si posa  
A carezzare un fior  
Se va da giglio a rosa  
Vaga farfalla ognor:  
Farfalla, e zefiretto  
Move il poter d'amor.

Coro.

De' giuochi, e del diletto  
Amore è genitor.

**Fior.** Quando di primavera  
Ride il primiero albor,  
Quando natura intiera  
Riveste il primo onor ;  
E' l'aura del diletto  
Che sparge in terra amor.

**Coro** Non vi è piacer perfetto,  
Se nol produce amor.

( *il Coro si pone a giocare* )

**Fio.** Che Turca impertinente ! osa a Fiorilla  
L'amante disputar ! saprò ben io  
Vendicarmi di lei : voglio che sia  
Presente al mio trionfo. Ad ogni costo  
Di quella sciocca abbasserò l'orgoglio.  
Abbia il suo Turco poi che non lo voglio.  
Io l'ho fatta invitar a questo Albergo  
A nome di Selim ; venga, e vedremo  
Di noi chi vincerà.

## S C E N A V.

Zaida, e detta.

**Zai.** (*sulla porta, indecisa*) **S**cusate ... errai ...

**Fior.** Entrate, entrate pure : io vi invitai.

**Zai.** Voi!

( *entrando* )

**Fior.** Sì : fra pochi istanti  
Quì vedrete Selim. Sul cor di lui  
Non voglio che la vostra lontananza  
Mi apporti alcun vantaggio : Ora dovremo  
Disputarselo in pace :  
Sceglierà di noi due chi più gli piace.

**Zai.** Inutile è la scelta

Dove parla il dovere, e parla onore.

**Fior.** Tutto tutto, si sa, cede all'amore.  
Ecco appunto Selim.

## S C E N A VI.

Selim, e dette.

**Sel.** **T**rovarvi sola  
Finalmente io credeà : bella Fiorilla,  
Ma non potete star sola un momento



Fior. Sarete più contento,  
Quando tutti osservati  
Avrete i convitati.

Sel. Zaida! (accorgendosi di Zaida.)

Zai. Infedel!

Sel. Ma... come! in questo Albergo:  
Che vuol dir ciò?

Fio. Questa Locanda ornai

Di sua bella presenza,  
Per veder se a me date,  
O a lei la preferenza. Decidete.

Zai. Parlate.

Sel. In gran cimento mi mettete.

Zai. Perfido! intendo: de' miei torti io stessa  
Qui venni spettatrice. Io ti abbandono  
Alla rivale in braccio: un giorno forse  
Ti pentirai, ma tardi  
D'aver l'affetto mio così schernito:  
Allor che da costei sarai tradito. (part)

### SCENA VII.

Fiorilla, e Selim.

Sel. (Povera Zaida! io sento  
Pietà di lei: tanto rigor non merta.)

Fior. (Parla fra se: la mia vittoria è incerta.)  
Mi sembrate commosso: non parlate?..  
Via: corretele dietro,  
E la bella dolente consolate.

Sel. No... vada pure... ma lasciate almeno  
Ch'io la compianga: Ella m'adora...  
E parmi

Fior. Che l'adoriate ancor.

Sel. Il primo oggetto  
Dell'amor mio fu Zaida...

Fior. E sia l'estremo.

Sel. L'estremo!

Fior. Addio: mai più ci rivedremo.

### SCENA VIII.

D. Narciso, e detti.

D. Narciso sulla porta (Eccola: e seco il Turco!..)

Sel. (a Fior.) Ah! sentite...

Fior. (in collera) Non più...

D. Nar. (Sono in disgusto)

Sel. (incerto) Zaida...

Fior. (imperiosa) Scordarla...

Sel. (come sopra) Ma...

Fior. (come sopra) Quella è la porta...  
(s'avvede di Narciso)

Voi!.. Venite a proposito: (a Narciso con vezzo.  
(poi con asprezza a Sel.) Partite...

Nar. (con ironia) Oh... Signora...

Sel. E soffrir dunque degg'io?...

Fior. O Zaida, o me... (con forza)

Sel. (indeciso) Ma almen...

Fior. (prende D. Nar. per mano, e amorosa) Qui caro...  
Addio.

Sel. (fremete e partendo)

### SCENA IX.

Fiorilla, e Narciso.

Fior. Caro il mio Don Narciso, or voi...

Nar. (con affettata indifferenza) Signora,  
Il termine serbate  
Al vostro vago Turco avventuroso:  
Egli è il caro...

Fior. Eh! ... non fate il prezioso...

Passò quell'estro... Adesso  
Per voi tornò il momento di fortuna:  
Coglietelo, tacete, e ringraziate  
La vostra amica stella...

Nar. (c. sopra) Grazie: ... Non è per me sorte sì bella...  
(con sentimento) Io nel petto serbo un core

Che nutrir sà vero amore;  
E in lei ch'amo ... eguale io bramo  
Tenerezza, e fedeltà:



(vivace di scherzo) E d' amor voi non avete  
Che il capriccio, e la beltà.

Fior. (con finta passione) Non sapete ingrato, ancora  
Quanto l' alma mia v' adora.

Io l' ardore sento in petto  
Che per voi languir mi fa.

(con asprezza) E mercede a tanto affetto  
Trovo invece crudeltà!

Nar. con ironia) Si conosce la gran fede!

Fior. con dispetto) La premura già si vede.

Nar. sdegnoso) Mai più donne: ... il ciel mi guardi:

Fior. egualm. Mai più uomini! ... bugiardi!

Voglio usar filosofia

Porre il cor in libertà:

Dolce cosa deliziosa

E' la sua tranquillità.

Non v' è più un' anima

Che sia capace

D' amor verace

Di fedeltà:

Oh meglio è vivere

Lontan d' amore:

Serbar del core

La libertà.

Fior. Dunque!...

Nar. Scherzoso) Udite:

Fior. con dispetto) E in ver!...

Nar. inchinandosi ironico affettato) Addio.

Vi conobbi ...

Fior. egualmente) Ingrato!.. auch' io.

Alla fin sarò felice:

Sciolte son le mie catene.

Son cessate le mie pene

Già più amante il cor non è.

( Non ti credo .., in cor ti vedo

Peni, e fremi al par di me. )

## SCENA X.

D. Geronio, indi il Poeta, poi D. Narciso in disparte.

Poe. Fermate.

Ger. Cosa ci è?

Poe. Gran novità.

Ger. Spiegati.

Poe. E' preparato,  
Amico, un rapimento.

Ger. Che dici? e il vero lo sento? ( esce D. Narciso

Nar. ( E partita Fiorilla, e quì costoro!  
Che fanno? udiamo un poco. )

Poe. Ad un festino

Fiorilla deve andar: ivi l' attende

Mascherato Selim, che di ridurla

Spera a partir con lui per la Turchia.

Nar. ( Che ascolto? )

Ger. Me infelice!.. oh moglie mia!..

Poe. Udite a Zaida io corsi

Tutto a narrar: vestita al par di lei

Ella al festino andrà; talchè Fiorilla

Colla maschera in volto sembrerà.

Voi da Turco dovete entrar colà.

Ger. E allora?

Poe. Allor potrete

L'ingannata Fiorilla...

Ger. Ho inteso... andiamo...

Più tempo non perdiamo.

Poe. Eh! non temete

L'ultimo a comparire

Selim sarà: molti de nostri amici

Onde tenerlo a bada

Troverà per la strada: andate intanto

A procacciarvi maschera, e vestito.

Ger. Io corro.

Poe. ( Il dramma mio spero compito. )



## S C E N A XI.

*Il Poeta, indi Albazar.*

*Poe.* Oh! che fatica! che cervello duro!  
Ecco appunto Albazar. Ebben trovasti  
Il vestito per Zaida?

*Alb.* Lo trovai.

*Poe.* Bravo! gran parte nel mio dramma avrai.

*Alb.* Or qui Zaida mi manda  
Per saper dov'è il luogo della festa.

*Poe.* Hai ragione: oh! che testa!  
Avea dimenticata  
La cosa più importante.  
Addio: corro da Zaida in un istante. *(parte)*

## S C E N A XII.

*Albazar solo.*

Zaida infelice! or che trovò l'amante,  
Dell'innocenza sua fatto già certo,  
Di un'altra donna innamorato il vede!  
E' questo il premio di sua lunga fede?  
Ah! sarebbe troppo dolce  
Il servir al Dio d'amore  
S'ei destasse eguale ardore  
In quel sen che nol provò.  
Ma cotanto capriccioso  
E' quel Nume a cui serviamo,  
Che ci dà ch'è non bramiamo,  
E giammai chi si bramò. *(parte)*

## S C E N A XIII.

Sala vagamente illuminata per festa da ballo.

*Coro di Maschere. Ballerini, e Ballerine.*  
*Fiorilla, indi D. Narciso, poi Zaida, e Selim,*  
*per ultimo D. Geronio.*

*Coro* Amor la danza mova,  
Presieda ai suoni amor.  
Solo piacer ritrova  
Quando è commosso il cor.  
Se in mezzo ai suoni, e ai canti  
Il cieco Nume appar,  
Son cieche ancor le amanti,  
Si lasciano piegar.

*Fior.* E Selim non si vede!  
Fra tanta gente ancora  
Non lo posso trovar... ove sarà!  
*( esce D. Narc., e la considera attentamente )*

*Nar.* *( Quella è Fiorilla. )*

*Fior.* Oh appunto, eccolo quà *(vedendo)*  
*Narc., e credendolo Selim )*

*Nar.* Selim...  
*Fior.* Fiorilla... *( sotto voce tutti due )*

E tanto  
Aspettar vi faceste?

*Nar.* Perdonate.....  
*Fior.* Datemi il braccio, e meco passeggiate.

*( si perdono tra la folla, ed il Coro canta )*  
*Coro* Amor la danza muova,  
Presieda ai suoni amor,  
Solo il piacer ritrova  
Quando è commosso il cor.

*( esce Zaida seguitata da Selim )*  
*Sel.* Cara Fiorilla mia perchè tacete!  
Forse sdegnata siete  
Perchè venni un po' tardi?  
Mille Maschere intorno io mi trovai...



Zai. Disimpegnarvi almeno  
Dovevate più presto.

Sel. Eh! via, perdono...  
Fiorilla...

Zai. ( Traditor! son tutta in foco )

Sel. Prendete il braccio, e passeggiamo un poco.  
( si perdono anch' essi.)

Coro Se in mezzo ai suoni, e ai canti  
Il cieco Name appar,  
Son cieche ancor le amanti  
Si lasciano piegar. ( Esce D. Geronio )

Ger. Eccomi qui: la prima volta è questa  
Che in maschera mi trovo ad un festino.  
Povero Don Geronio!  
Maledetto l'amore, e il matrimonio.  
( esce di nuovo Fiorilla con D. Narciso )  
Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata,  
E già seco è Selim.  
( esce da parte opposta Zaida, e Selim )

Ma... come? un altro  
Selim qui vedo, e quella pur mi sembra  
Fiorilla... che pasticcio è questo quà?  
( guardando or gli uni, or gli altri )

Quale di lor la moglie mia sarà? ( Fior. e  
Nar. verranno alla parte dritta, Selim, e Zaida  
alla sinistra: D. Geronio un poco più in fondo,  
e nel mezzo )

Ger. Oh! guardate che accidente.  
Non conosco più mia moglie!  
Egual Turco, eguali spoglie,  
Tutto eguale... che farò?

Nar. No, partir di qui non posso  
Senza voi Fiorilla mia.

Zai. Ma comprendere non posso  
Qual sarà la sorte mia.

Sel. Deh! seguitemi in Turchia,  
Là mia sposa vi farò,

Fior. Persuadermi il cor vorria,  
Ma risolvermi non so.

Zai.Nar. ( Deh! seconda amor pietoso  
L'innocente inganno mio )

Ah! se car<sup>o</sup><sub>a</sub> a te son io

Altro ben bramar non so.

Sel Fior. ( Deh! raffrena amor pietoso  
Tanti affetti del cor mio )

Ah se car<sup>o</sup><sub>a</sub> a te son io

Altro ben bramar non so.

Ger. Son davvero un bello sposo;  
Non capisco più qual sia,  
Di lor due la moglie mia;  
Parlar deggio sì, o no?

Sel.Nar. Dunque seguitemi.

Zai.Fior. Ebben son teco.  
Io resto attonito,  
Divento cieco.

a 4 Andiamo. ( per partire )

Ger. Partono! ( fermandoli )

Ferma... alto là.

Sel. Cosa domanda?

Cosa desia?

Zai. Ai fatti suoi

Attento stia.

Nar. Geronio è questo:

Venite presto.

Fior. Ah! ah! ho capito;

E' mio marito.

Ger. Qui resterete,

Non partirete,

Voglio mia moglie,

Che qui si stà.

a 4 E' qui sua moglie,

Diventa pazzo!



40  
Ger.  
Coro  
Tutti

Voglio mia moglie.  
Quale schiamazzo! (*accorre a frapporsi*)  
In altro loco  
La troverà.  
Ger. Alto! nessuno  
Se n' andrà.

*A cinque, e Coro*  
*Fiorilla, Zaida, Selim, e Narciso*

Questo vecchio maledetto  
Potria dar di noi sospetto,  
Zitti, zitti andiamo fuori  
Pria, che n' abbia a cimentar.

Ger. Ah! Turcaccio maledetto  
Fremo d'ira, e di dispetto...  
Ma sentitemi Signori,  
Ma lasciatemi parlar.

Coro. Questo vecchio maledetto  
Smania, grida, fa dispetto.  
Zitto, zitto andate fuori:  
Non vi state ad inquietar.

(*Vogliono uscire: D. Ger. fuori di se si scaglia fra loro per opporsi: le due coppie si ritirano entrambe da parte opposta: il Coro si frappa, e durante questa confusione segue*)

*A cinque, e Coro.*

*Narciso, Fiorilla, Selim, e Zaida.*

Egli è un pazzo... lo sentite?  
(*Ci conviene di scappare.*)  
Ah! tenetelo... impedito...  
(*Idol mio non dubitare.*)  
Non è quella, non è questa...  
Lei s'inganna; è la sua tessa  
Che l'immagina fra lor.

Ger. Non son pazzo! ma sentite...  
Mi volete assassinare...  
Vo' mia moglie, mi capite...  
Ma lasciatemi parlare...

41

Sarà quella, sarà questa...  
Questa quella... la mia testa  
Non può scegliere fra lor.  
Coro Siete pazzo... ma sentite...  
Non si viene a disturbare...  
Sarà vero quel che dite  
Ma per or lasciate stare...  
Non è quella, non è questa...  
Lei s'inganna; è la sua testa  
Che l'immagina fra lor.  
(*Selim, e Zaida partono da un lato, Narciso, e Fiorilla dall'altro: indi il Coro. Resta Geronio affannato, e disperato*)

#### SCENA XIV.

Camera della Locanda come prima.

*Albazar, con Facchini che vengono per trasportare la roba di Selim.*

Alb. Benedetta la festa, e chi la diede!  
Alfin ha vinto Zaida, e in pochi istanti  
Partirà con Selim. Presto; i bauli (*ai Facchini*)  
Si trasportino al mar senza indugiare.  
Andiamo il Locandiere ad avvisare. (*entra*)

#### SCENA XV.

*D. Geronio, ed il Poeta, indi Albazar che ritorna.*

Poe. Tutto è scoperto, Era Narciso  
Ger. E come  
Potè Narciso?  
Poe. Di Fiorilla amante  
Ger. Era anch'egli  
Che dici? ed io, buffone,  
Io lo lasciava entrar liberamente?  
Poe. Gran cecità!



42  
Poe. Gran cecità!  
Un giorno mi diceste  
Che stanco di soffrir gli oltraggi suoi,  
Di allontanar da voi  
Fiorilla proponeste,  
E di fare un divorzio anche otteneste.

Ger. E' vero.

Poe. Or dovete ricorrere al notaro  
E finger senz' altri complimenti  
Di rimandar Fiorilla ai suoi parenti.

Ger. Ma se ostinata sprezza  
Il mio finto divorzio, e se col Turco  
Ella partir risolve, ah! caro amico  
E' finita la festa. ( esce Albaz. con facchini,

Alb. No Signori: con voi Fiorilla resta. *bauti ec.* )

Ger. Perché?

Alb. Selim con Zaida ha fatto pace:

Egli stesso mi manda  
A prender la sua roba alla Locanda. ( parte  
Ger. La sorte ci seconda.

Poe. Conservate  
Fermezza ad ogni evento.  
( Non si può dar migliore scioglimento. )  
( partono

### SCENA XVI.

Piazza con Casino di D. Geronio.

Fiorilla con Maschere, indi Geronio.

Fior. Chi avria creduto a questo segno audace  
Narciso? Ecco il marito. Inver mi sento  
Un po' mortificata. Ma, coraggio!  
Io so con lui di quanto  
Comprometter mi posso. ( esce Geronio

Ger. (Ecco la pazza: ho mille furie addosso. )

Fior. Serva Signor marito.

Ger. Schiavo Signora mia.

43  
Fior. Dunque pensate  
Di farmi corbellar sempre così?  
Tanto rumore! ...

Ger. ( Adesso io crepo qui. )  
Non tema Signorina

Che corbellar mai più non la farò ...

Rimedio ci porrò ... l' avviso intanto

Che ravvisto mi son più che non crede,

Che in casa mia più non si mette il piede.

( entra in casa e chiude. )

### SCENA XVII.

Fiorilla, indi il Poeta con un Usciere.

Fior. Non l'ho veduto mai burbero tanto.  
Comincio quasi a spaventarmi alquanto.  
Oh! Poeta a proposito venite:  
Dov' è Selim?

Poe. Egli è occupato.

Fior. Come?

Poe. Con Zaida si è pacificato.

Anzi fra poco ei parte

Con essa per Turchia.

( Nota tutto, ed osserva o musa mia. )

Fior. Vinto dunque ha colei? perfido! ed io

Nulla per lui curava

Lo stuol di mille amanti,

Del marito il dispetto? ...

Poe. ( Un altro colpo, ed otteniam l' effetto. )

Fior. Amici, un sol momento

Possiam se lo bramate

Riposarci in mia casa ... ( esce di casa l' U-

sciere con un foglio e due servitori che por-

tano un fardello. )



Poe.

Alto! aspettate.

Questa lettera a voi manda il marito.

Fior. Qual capriccio! Leggiam: „ *I vostri cenci*  
*( durante la lettura l' Usciere parte; il Poeta*  
*si ritira senza essere veduto. Restano*  
*i servitori colle robe )*

*Vi mando, e in Casa mia più non vi voglio:*

*Essa è chiusa per voi, dimenticate*

*D' essermi stata Moglie, e il rossor vostro*  
*Seppellite in Sorrento.*

D. Geronio “ Qual colpo! Ohimè! che sento?  
 Poeta ... egli è partito ... oh Dio! Son chiuse  
 Della casa le porte...

L' irritato Consorte

Per sempre mi scacciò ... dunque a Sorrento  
 Degg' io tornar? o mia vergogna! ah! quale,  
 Quale asilo trovar! tutto ho perduto.

Pace, Marito, onor -- intendo .. ah! questi  
*( i servitori che mostrano le robe )*

I Testimoni sono

Della miseria mia -- vani ornamenti

Che fate meco omai! itene tutti

Itene sparsi a terra; io vi calpesto

Cagioni de' miei falli, e vi detesto.

*( Si spoglia degli ornamenti, che avrà in-*  
*torno. Il Poeta si mostra di tanto in*  
*tanto, le Maschere sorprese si guarda-*  
*no fra loro. )*

Squallida veste, e bruna

D' affanno, e pentimento

Fia l' unico ornamento

Che si vedrà con me.

Lutto non v' ha che basti

A chi l' onor perdè.

Poe.

L' affare è andato bene,

Più da temer non v' è.

Coro.

Amici, a noi conviene

Volger lontano il pie.

Fior.

Caro Padre, Madre amata,

Quale affanno sentirete,

Quando sola, e disprezzata

Vostra Figlia rivedrete

Far ritorno sconsolata

All' antica povertà?

Coro

Al marito chiedete soccorso.

Ma da noi non sperate pietà.

Poe.

Bene! bravi! rampogne! rimorso!

Il mio dramma compito sarà.

Fior.

Falsi amici, voi pur mi lasciate!

Ah! comincio a conoscervi appieno.

Voi restate, se il Cielo è sereno,

Voi fuggite, se nero si fa'

L' Infelice, che opprime sventura

Più sostegno, e conforto non ha.

Coro

Chi rovina a se stesso procura

Solo accusi la sua cecità.

Poe.

Ci è morale -- oh che scena sicura!

Oh che incontro al Teatro farà.

*( Fiorilla parte da un lato, seguita da servi-*  
*tori, che portano le robe, le Maschere dall'*  
*altro. Il Poeta esce. )*

## S C E N A XVIII.

Poeta, poi D. Geronio.

Poe.

Che Dramma! son contento:

Trovar non si potea nè in miglior modo

Avviluppar si cercherebbe un nodo.

Amico! a meraviglia: pianti, strida,

Rimorsi da Tragedia.

Ger.

Io ti ringrazio,

Poeta mio. Credi che sia pentita,

E corretta davvero?



Poe. Sè lo credo?  
Anzi saggia per sempre io la prevedo

Ger. Ed or che far bisogna?

Poe. Seguitarla  
Senza farsi vedere; e se si lagna,  
Se piange, se promette  
Di mutare costume, e viver bene,  
Perdonarle, e riprenderla conviene. ( *partono* )

### SCENA XIX.

Spiaggia come nell' Atto Primo.  
Si vede sull' ancore la Nave di Selim,  
e Marinari Turchi che si dispongono alla partenza.

*Fiorilla, indi D. Geronio col Poeta.*

Fior. **S**i mi è forza partir: non ho coraggio  
Di presentarmi a lui: grave è il mio torto.  
Questa vicina al porto  
Spiaggia rimota, provveduta è sempre  
Di battelli che vengono, e che vanno  
Da Napoli a Sorrento... è quì... La nave,  
E' quella di Selim. Non fossi a questa  
Spiaggia approdata mai nave inuasta!

Poe. ( *Miratela: sospira* )

Ger. ( *Ella è pentita,* )  
E' pentita davvero. )

Poe. ( *Non vel dicea?* )  
Perchè state indeciso? andate innanzi. )

Fior. ( *Geronio! come quì! par che si avanzi.* )

Ger. ( *Fiorilla poverina!* )

Fior. ( *Mi guarda e si avvicina.* )

Poe. ( *V'ha scoperto, e vi mira.* )

Fior. ( *In mio favore* )  
Chi sa? forse gli parla il primo amore. )

Fior. Son la vite sul campo appassita,  
Che del caro sostegno mancò.

Ger. Io son l'olmo a cui venne rapita  
La sua vite ed ignudo restò.

Poe. Il cultore son io -- di buon cuore,  
Che di nuovo congiunger li può.

a 3 D'intorno <sup>mi</sup> vi gira

Mi  
Vi guarda, e sospira

Facciamoci  
Via fatevi avanti

Pentita <sup>mi</sup> par.  
Placato

Ger. Cara vite . . .

Fior. Olmo diletto . . .

Poe. Oh che bella allegoria!

Ger. Al mio cuore . . .

Fior. ( *All' alma mia . . .* )

{ Tu potresti ritornar.

Poe. { Il final non può sbagliar.

a 3

Fior.Ger. Torna si frà queste braccia,

Olmo caro, a verdeggiar.

Cara vite,

Poe. Bravi sì, buon prò vi faccia!

Nulla al dramma può mancar.

### SCENA ULTIMA.

*Selim, Zaida, Coro di Zingari, Zingare, e Turchi,  
indi Geronio, Fiorilla, e Poeta, che ritornano,  
in ultimo Narciso.*

Coro **R**ida a voi sereno il Cielo,  
Sian per voi tranquilli i venti;  
E vi portino contenti  
Nella patria a respirar.



- Sel.** Cara Italia io t' abbandono,  
Ma per sempre in cor t' avrò.  
Che per te felice io sono,  
Ogni dì rammenterò.
- Zai.** Vien Fiorilla. Già con lei  
Don Geronio ha fatto pace.
- Poe.** ( Ecco il Turco .. non vorrei  
Quest' incontro mi dispiace )
- Fior.** Non lo posso più vedere. ( *piano a Ger.* )
- Ger.** Un saluto per dovere ... ( *piano a Fior.* )  
Poi va ben piantarli quà.
- Sel. Zai.** Perdonate i nostri errori. ( *appressandosi* )
- Ger. Fior.** Perdonati già vi sono.
- Nar.** Permettetemi Signori,  
Che vi chieda anch' io perdono!  
Ah l' esempio, che mi date  
Ben correggermi saprà.
- Poe.** E' l' intreccio terminato  
Lieto fine ha il dramma mio.  
E contento qual son' io  
Forse il Pubblico sarà.

**Tutti**

Restate contenti:  
Felici vivete.  
E a tutti apprendete  
Che lieve è l' error,  
Se sorge da quello  
Più bello -- l' amor.

( Intanto Selim, e Zaida salutati dagli altri, e corteggiati dai Zingari si vedranno appressare alla marina per imbarcarsi: in questo tempo cala in Sipario ).

**F I N E.**